Scritto da ricprevi
Domenica 01 Marzo 2020 11:19 - Ultimo aggiornamento Lunedì 04 Dicembre 2023 10:44

L'ECO DI BERGAMO
VENERDÌ 27 FEBBRAIO 2020

Primo piano | Percorso di beatificazione

Padre Pedro verso gli altari: via alla causa

Spirito missionario. Dopo il nulla osta della Congregazione delle Cause dei Santi, decretato in Brasile l'inizio dell'iter
Il sacerdote originario di Ponte Nossa, morto nel 2009, fu «eroe della fede e pioniere» in Polesine e America Latina

Ieri a Teresina (Brasile) l'arcivescovo Jacinto Brito ha dichiarato l'inizio ufficiale della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio don Pietro Balzi, prete originario di Ponte Nossa e apparteneente alla Comunità missionaria del Paradiso, nascato nel Febbraio 2009. Ricordiamo che il 5 ottobre 2009, anniversario della Cause dei Santi, padre Pedro Balzi – come veniva chiamato dalla sua gente – può dirsi in possesso irrevocato come Servo di Dio, a una preghiera per la devozione presta ai stata pubblicata dall'arcivescovo di Teresina.

Le prossime tappe prevedono uno studio critico degli scritti e documenti storici e la costituzione di un tribunale per ascoltare i testi. Il postulatore della causa è padre Igor Torres, della diocesi di Teresina, nato e cresciuto nella Comunità del Paradiso, ordinato «figlio spirituale» di Pedro, di Dio. Attualmente vive a Roma, dove studia Bioetica.

«La vita di padre Pedro – racconta dei Igor – fu sempre guidata dalla Provvidenza e da una grande fiducia nella volontà di Dio. L'origine semplice (seconda figlio di immigrati in Svizzera) l'ha portato a una notevole sobrietà e forza interiore che ha trasfuso in disponibilità missionaria, come succede ai fedeli domani. È stato sempre un pioniere, come parroco in Polesine e poi in Brasile, in America Latina. La sua spiritualità classica si mischiava al dinamismo di quanto conosceva per solleva re dalla sofferenza morale e spirituale più bisognosi. Questo trasce della sua vita missionaria – di cui noi stessi non parlava mai – sono affiorate con inquietante evidenza dal momento della sua morte. Le cosegne sono state infatti il punto di partenza per la comprensione del fatto che la "forza di santità" ne traeva in consideraze molto seriamente».

Cinque discorsi coinvolti

Sono cinque le diocesi coinvolte nella causa. Fribourg-Ginevra-Losanna (Svizzera), Bergamo e Chiesgia (Italia), La Paz (Bolivia), Teresina (Brasile).

Padre Pedro è infatti nato a Losanna, dove è stato battezzato. Figlio di immigrati, ha sperimentato cosa significa vivere in terra straniera. Ricorda ai migranti la loro dignità e alle nazioni che li ricevono la necessità d'un'accoglienza dignitosa. La conferenza episcopale di Svizzera – era l'unico cattolico in aula – ha preparato padre Pedro già da bambino a coltivare un rapporto sereno con che cercava sempre di «sentire» dell'altro. Ha vissuto la sua vocazione sacerdotale pastiano cui valori che si dovrebbero oggi riscoprire nella educazione cristiana: identità, rispetto universale, senso di solidarietà.

Bergamo è stata la terra della sua vocazione. Fino alla fine si è considerato «prete di Bergamo» e quasto sembrava l'unico «vigilio a cui non poteva rinunciare. Lesse spesso sino sulle pagine di quella bergamasche a questa generosità padre Pedro si chiama «continuamente. Alla «mal Bo» – come la chiamava – ha dedicato un amore sconfinato e illimitato, la continua intercessione per i benefattori (premessa tante volte) e l'invito a continuare lo strada missionaria, in cui lui si pensava «uno dentro la squadra».

Nel Polesine (diocesi di Chioggia) padre Pedro, con altri preti paradiani, è stato vicino alla Delta A La Pas, con la parrocchia di Murapata e l'ospedale Giovanni XXIII, oltre alle varie strutture disperse nell'Altipiano, padre Pedro lascia in eredità amitatto la «Casa del Sole» per i bambini del «mondo» e la disposizione alla sofferenza nella difesa del bene.

A Teresina lasciò, oltre la sua tomba, l'esempio della persone feconditità del sacerdote, offrendosi come ardente parroco fino all'ultimo respiro. (Anche le opere sia spirituale e pedagogica, la carità intensa, abile e creativa, insomma l'apertura alla missione «ovunque si trattino di richiesti dalla Provvidenza, con opere che sono cupaso della cura dei bebè bisognosi, dei bambini, dei giovani, degli anziani, dei tossicodipendenti.

Nel corso della vita ha deciso sempre di fare il suo dovere nel completo nascondimento»

Nel 2014, trascorsi i cinque anni previsti dalla morte del Servo di Dio, un gruppo di rappresentanti della parrocchia e delle Opere sociali sostenute da padre Pedro hanno consultato l'arcivescovo di Teresina sulla possibilità di iniziare una causa diocesana per la beatificazione. L'arcivescovo ha dato il nulla osta. Il 5 ottobre 2009 e nel 2014, in occasione dei dieci anni della morte di padre Pedro ad ottobre, ha firmato a giugno il decreto canonico di revisione dell'associazione di fedeli Padre Pedro Balzi che sia cuoga della causa. Iniziate quindi le procedure, l'arcivescovo ha inviato alla Congregazione delle Cause dei Santi una lettera ufficiale per ottenere il parere della Santa Sede.

La preghiera d'intercessione

Il responso ci, nella Carta della diocesi di Teresina, padre Pedro ha partecipato tante volte alle consultazioni di discusse. L'arcivescovo ha pubblicato la richiesta della Santa Sede e, decretando l'inizio della causa – fatto inedito per la città di Teresina – ha approvato una preghiera per richiedere l'intercessione del Servo di Dio. Le prossime tappe prevedono uno studio critico degli scritti e documenti storici e la costituzione di un Tribunale per ascoltare i testi.

«Il segreto per capire fino in fondo le vite missionarie di padre Pedro – ha concluso Igor – ci sono le sue parole – nel corso della vita ha deciso sempre di fare il suo dovere nel completo nascondimento, oppure non essendo possibile, rifiutando fermamente tutto ciò che potesse "annoverlo" la sua missione e raccontarla gloriosamente. Tutto rifiutava: "sia gloria di Dio, che adoriamo; all'onore della Madonna, che veneriamo; all'bene delle anime, che amiamo". Spiritualmente, il Servo di Dio padre Pedro Balzi ci insegna ad ascoltare con attenzione la volontà di Dio nel tempo presente della vita, nella preghiera, nel silenzio, nel pianto della preghiera. Sul versante pastorale, ci insegna che non si vengono sulla Provvidenza divina, ma dipendono costantemente dall'offerta di se stessi per il bene e la salvezza di tutti».

EDITORIALE DI BERGAMO

Un giovanissimo padre Pedro Balzi in un momento di tenerezza durante la sua missione in Bolivia

Figlio di immigrati si dedicò agli ultimi del mondo, in umiltà

Il Servo di Dio padre Pedro Balzi è nato a Losanna in Svizzera il 21 dicembre 1926 e morto a Teresina (Brasile) il 5 ottobre 2009. Sacerdote della Comunità missionaria del Paradiso, dedicò gran parte del suo ministero alla missione in America Latina.

Genitori immigrati in Svizzera, i suoi genitori, Pietro Balzi e Maria Piantoni avevano altri due figli, uno dei quali era una religiosa canossiana, madre Bernilde. Da bambino si trasferì con i genitori a Ponte Nossa, dove al santuario mariano maturò la sua vocazione sacerdotale.

A undici anni e mezzo (1938) l'ingresso nel seminario diocesano, mentre nel 1949 fu uno dei primi tre seminaristi a presentarsi al nuovo «Istituto missionario del Clero Diocesano di Bergamo». La Comunità missionaria del Paradiso, Ordinato sacerdote il 27 giugno 1950, ha lavorato per 10 anni in Polesine, nella zona di Pontelagoscuro, per poi essere inviato in Polesine, nelle zone colpite da inondazioni. Nel 1964 ha partecipa per la Bolivia, a La Paz. In Bolivia operò fino a 82 anni nel 2008, accettando la malattia come «corona del suo sacerdozio», con grande spirito di offerta.

di fronte alla crisi politica degli anni della dittatura, intervenne per evitare un possibile massacro di civili e fu anche arrestato.

All'età di 60 anni, padre Pedro decise di «ritornare» la sua missione: invitato dall'arcivescovo di Teresina, lasciò la Bolivia in cui lavorò per dedicarsi ai lebbrosi. Nel 1980 fu nominato parroco rettore all'opera di più violento degli ultimi, costruì scuole, asili, ambulatori e la Comunità Sorgente Tua Fazenda da Pau. Il Servo di Dio è morto a 82 anni nel 2009, accettando la malattia come «corona del suo sacerdozio», con grande spirito di offerta.

Nel suo nome adozioni a distanza e spazi per rifiorire

L'unico della missione di padre Pedro Balzi in Brasile nel 1987 vede l'aveia, in terra bergamasca, di un'associazione sorta per sostenere i progetti che nascevano nel cuore del missionario. L'Associazione Amici di padre Pedro Ondas prende forma in seguito a un incontro che Oreste Fratus, presidente dell'associazione, definisce come «inizio di un filo rosso della Provvidenza».

Il suo servizio al Patronato Aconchegu Vale Sentiera, negli anni Ottanta, fu lì che incontrò Oreste e il suo «amico di sempre» Ernesto Pedrini, di ritorno da Ponte Nossa che chiede indicazioni come ma andare il denaro della sua pensione al figlio, a quel tempo missionario in Bolivia. Oreste conosce la storia di quel prete della Comunità missionaria del Paradiso che nel tempo incontra poi personalmente. La nuova destinazione nel 1987 a Teresina in Brasile porta il sacerdote nella miseria della periferia metropolitana, in quella «terra di nessuno» dove i disperati giungevano notte tempo dalle campagne ed erigevano baracche nel fango.

«Un giorno – racconta Oreste – chiede al vescovo di poter restare, sognando una vita diversa per uomini, donne e bambini in mezzo ai quali gli stesso vive. A Bergamo Fratus, i suoi colleghi e le persone che lo hanno conosciuto fanno scattare subito la solidarietà del tempo nasce l'Associazione che negli anni ha sostenuto le tante opere iniziate e realizzate da padre Balzi. «Ha fatto nascere in quel quartiere una chiesa, le scuole, l'asilo, il Centro salute – spiega il presidente – e ha trasformato quella zona pericolosa e socialmente complessa in luogo di vita dignitosa. Ci ha insegnato a «vivere» insieme». Attraverso il suo ministero si sono attive oggi più di 800 adozioni a distanza sostenute per la maggior parte da famiglie bergamasche. «Abbiamo donazioni anche da lontano – dice Fratus – perché dove padre Pedro si faceva conoscere, non si faceva più dimenticare».

Dal 1991 Fratus si reca ogni anno a Teresina. «Partirò all'inizio di marzo con altre 12 persone e questo sarà il mio 30° viaggio a Teresina. Ogni volta che ci vado sento ancora grande l'affetto di tutti per padre Pedro». Il viaggio più doloroso per Oreste è stato quello del 2009, «dovevo dare notizie: il Dr. Pedro, ricoverato dalla malattia, mi disse: "Sono felice che tu sia arrivato". Il 5 ottobre morì lì con noi lì con lui. Il giorno dopo, il funerale, partecipammo un camion che ci portò per ore e ore giungendo il cimitero. Ci siamo stati più di un'ora per uscire dalla città perché il mare di gente accorse per rendergli omaggio era enorme».

Padre Pedro con l'associazione aveva fatto visita alla Fondazione Nossa Senhora da Paz per sostenere l'attrazione degli studenti e i progetti sociali. «Le opere costruite a Vila da Paz – conclude Fratus – non erano vuote costruzioni, ma spazi in cui la vita della povera gente poteva rifiorire, trovare dignità e condizioni umanità. Il cibo che ci hanno continuato a dare».

Monica Gherardi

Oreste Fratus